



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343/4 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Commercio Armi 2005

I TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DEI MAGGIORI SISTEMI D'ARMA NEL 2005

Anche per l'anno 2005 le cifre del rapporto del Sipri - *Stockholm International Peace Research Institute* - mostrano con chiarezza l'inversione di quella tendenza al ribasso nei trasferimenti di grandi sistemi d'arma che aveva avuto inizio con la fine della guerra fredda. Inversione questa che si è iniziata a registrare dal 2003 e che non sembra oramai avere più freni. Per l'anno 2004 il valore finanziario totale dei trasferimenti di armi è stato tra i 44 e i 53 miliardi di dollari, cifra corrispondente allo 0,5% – 0,6% del totale del commercio mondiale. Nell'anno 2005 il totale dei trasferimenti di armi è stato di 43.962 miliardi di dollari. Il valore delle esportazioni è stato di 21.961 miliardi, con i maggiori paesi fornitori che hanno contribuito per l'82% alla composizione del totale mondiale¹. Guardando al passato il picco nelle vendite di armi si è registrato nel 1982, quando Unione Sovietica, USA, Francia, Regno Unito e Italia componevano circa l'82% del totale mondiale. È da tenere in considerazione che per l'anno 2005 il totale corrisponde a solo il 51% del totale dell'82, riflettendo comunque il declino nei trasferimenti di

¹ *SIPRI Yearbook 2006: Armaments, Disarmament and International Security*, Oxford, Oxford University Press: 2006.



armi registratosi con la fine della guerra fredda. Nel periodo 2001-2005 il valore delle esportazioni di armi è costantemente aumentato.

Maggiori paesi fornitori di armi 2005

(miliardi di \$ USA)

Stati Uniti	7.101
Russia	5.771
Francia	2.399
Germania	1.855
Olanda	840
Italia	827

Fonte: Sipri Yearbook 2006

Per quanto riguarda la Russia, essa contribuisce per il 31% al totale mondiale dei trasferimenti di armi. I mercati più raggiunti sono quello cinese e indiano. Nel quinquennio 2001-2005 le esportazioni verso questi paesi hanno rappresentato rispettivamente il 43 e il 25% del totale delle consegne russe. Nello stesso periodo, il totale delle vendite di armi di Mosca è stato pari a 28.982 miliardi di dollari, superando, anche se di poco, gli USA che hanno avuto vendite pari a 28.236 miliardi. Un contributo molto importante a questa capacità deriva dal fatto che il paese vende armi “a buon mercato”. Secondo gli esperti del Sipri le esercitazioni militari congiunte che Russia e Cina hanno condotto, in quanto membri della *Shangai Cooperation Organization*² (SCO), nel 2005, possono essere viste come una sorta di “vetrina” per le stesse armi russe.

Il recente allargamento dell’Unione Europea ha aumentato la sua importanza nel settore delle esportazioni. Nel periodo 2001-2005, le esportazioni dei suoi paesi membri contribuiscono per il 27% sul totale dei trasferimenti mondiali, facendo divenire così l’UE il terzo maggiore esportatore di grandi sistemi d’arma. Per lo stesso periodo i più importanti esportatori europei sono Francia, Germania, Regno Unito e Olanda che contribuiscono, con rispettivamente il 9, il 6, il 4 e il 2 per cento sul totale del commercio di armi. Vincere la competizione nel mercato mondiale delle armi non è solo una questione di risorse finanziarie, ma è strettamente legata alla capacità di offrire un pacchetto completo di tecnologia ed armamenti. L’offerta della Francia di combinare i suoi missili anti-nave Exocet, con i suoi sottomarini Scorpene, è uno dei fattori che stanno alla base della

² È una organizzazione intergovernativa fondata nel 2001 dai Capi di Stato di Russia, Cina, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan. Questa mira a favorire la cooperazione nel settore della sicurezza, in particolare nell’ambito di tematiche quali terrorismo, separatismo e fondamentalismo.



decisione dell'India di ordinare sei sottomarini nel 2005. La Germania, *competitor* francese, non ha potuto creare un'offerta del genere perché i missili necessari non sono prodotti in Germania. La competizione tra i paesi europei non finisce qui, visto che nel 2005 Francia e Regno Unito hanno gareggiato per la vendita di 100 aerei all'Arabia Saudita. La Francia ha stipulato molti contratti con la Corea del Sud, Singapore e Indonesia per la fornitura di aerei da combattimento. Altra competizione è quella tra Francia, Svezia, Russia e USA per la vendita di 126 aerei da combattimento all'India.

Per quanto riguarda l'import di armi, nel 2005, questo è stato pari a 21.965 miliardi di dollari. I primi 5 paesi importatori sono la Cina con 2.697 miliardi di dollari, gli Emirati Arabi Uniti con 2.381 miliardi, l'India con 1.471, Israele con 1.422 e la Grecia con 1.114. È interessante osservare che nel periodo 2001-2005 l'Asia ha acquistato dai 10 maggiori paesi fornitori armi per un valore di 36.819 miliardi di dollari, seguita dall'Europa con 23.590 miliardi e dal Medio Oriente con 17.620 miliardi. Alla relativa stabilità del gruppo dei maggiori paesi esportatori si contrappone la notevole mutevolezza del gruppo degli importatori, che nel corso degli anni, ha modificato più volte la sua composizione. Nel 1982 i cinque maggiori paesi importatori – Iraq, Libia, Egitto, Arabia Saudita e India - contribuivano con il 30% sul totale delle importazioni, nel 2005 la Cina, gli Emirati Arabi Uniti, India, Israele e Grecia contribuiscono per il 41% sul totale delle importazioni. Questo indica un chiaro spostamento dal Medio Oriente verso l'Asia del mercato delle importazioni di armi.

Nel 1987 la Cina era il terzo maggiore esportatore di armi. Questo è stato dovuto prevalentemente all'incremento delle richieste causate dal conflitto Iran-Iraq. Nel periodo 2001-2005 il paese ha contribuito per il 2% sul totale del commercio di armi, mentre nello stesso periodo ha avuto importazioni per un valore di 13.343 miliardi di dollari. Le armi cinesi sono costituite in buona parte da componenti russe ma, grazie alla collaborazione con la stessa Russia, con diversi paesi europei e con Israele, le competenze tecniche del paese nell'ambito militare, sono decisamente aumentate. Nell'aprile del 2005, il governo di Pechino ha siglato contratti con il Pakistan per un valore di 600-700 milioni di dollari, mentre nel settembre 2005 ha, invece, fornito 15 aerei da combattimento F-7 alla Nigeria per un valore di 251 milioni di dollari. La vendita di armi a paesi come Cambogia, Nigeria e Sudan è vista da molti come parte di una strategia cinese finalizzata ad avere accesso esclusivo alle risorse di quegli stessi paesi. Il futuro ruolo della Cina come fornitore è basato, come per molti altri fornitori (inclusa la Russia), su di un paradosso: il modo migliore per incrementare le proprie esportazioni è quello di vendere armi a quei paesi che i produttori occidentali cercano



all'opposto di evitare di rifornire. C'è poi il problema degli embarghi. Lo Zimbabwe è sotto embargo da parte dell'Unione Europea e degli Stati Uniti dal 2000, e questo ha impedito al paese di ricevere 5 Hawk Trainer dall'Inghilterra per una consegna richiesta alla fine degli anni '90. Nell'aprile del 2005 il paese ha annunciato di aver acquisito 5 Aircraft simili a quelli inglesi dalla Cina.

Altro importante paese importatore è l'India che nel quinquennio 2001-2005 ha acquistato armi per un valore di 9.355 miliardi di dollari. Ad oggi il 70% degli equipaggiamenti militari sono importati. Questo dato sembra essere controverso, visto che il settore dell'industria degli armamenti è comunque abbastanza ampio. Il Sipri, sulla base di informazioni emerse dal *report* di un'associazione indipendente pubblicato nel 2005, evidenzia come il nuovo governo insediatosi nel 2004 ha annunciato di voler incrementare le *performance* del paese nel settore dell'industria, dando vita ad un'apposita politica nazionale, favorendo la collaborazione con le imprese private e, soprattutto, aumentando l'export di armi.

Per quanto riguarda Israele l'andamento delle esportazioni è difficilmente definibile. Nel periodo 2001-2005 la maggior parte dell'export sembrerebbe consistere in piccole armi, munizioni, componenti elettroniche e altamente innovative, mentre per quanto riguarda l'import relativo allo stesso periodo, questo equivale a 2.143 miliardi di dollari. Non vi è, però, certezza, vista l'assenza di dati pubblici. Le compagnie israeliane stabiliscono *partnership* con compagnie europee sia per penetrare i mercati protetti sia perché acquisire armi da Israele può essere una questione politicamente controversa. L'India è uno dei maggiori mercati di Israele. Negli ultimi 3 anni il Ministero della Difesa indiano ha stabilito contratti con Israele per una cifra pari a 2.766 miliardi di dollari.

Guardando ai paesi dell'America Latina, il Brasile ha registrato per l'anno 2005 esportazioni per un valore di 400 milioni di dollari, ed importazioni, dai 10 maggiori paesi esportatori, per un valore di 1.024 miliardi di dollari, posizionandosi solo al 24esimo posto della classifica mondiale. Durante gli anni '80 il paese è stato uno dei più importanti esportatori, con una media annuale pari a 1.5 miliardi di dollari. Nel 2005 tra le priorità del governo brasiliano, è stata individuata quella di incrementare il valore generale dell'export, sia per ragioni economiche sia per aumentare il ruolo del paese nell'ambito dello scenario internazionale. Esercito e industrie private hanno dato vita ad un programma nazionale per aumentare la capacità produttiva delle industrie della difesa, per incrementare l'export



attraverso lo stanziamento di incentivi ed, ancora, sono state previste *partnership* tra università e privati per il settore della R&S.

**Totale trasferimenti di armi per aree geografiche
dai dieci maggiori paesi fornitori**
(milioni di \$ USA)

Destinatari	Fornitori									
	Russia	USA	Francia	Germania	GB	Ucraina	Canada	Olanda	Italia	Svezia
Africa	2.551	209	244	569	152	524	4	15	62	-
America Latina	215	1.512	716	197	1.363	50	1.464	227	613	127
Asia	22.333	6.933	1.355	833	505	912	60	190	395	139
Europa	932	11.283	1.808	3.188	879	247	112	1.239	664	1.318
Medio Oriente	2.956	7.233	4.279	524	546	496	105	157	77	-
Oceania	-	1.070	176	295	493	-	155	44	49	160

Nota: i dati sono presentati nella forma del Sipri Trend Indicator Values (TIV).

Fonte: SIPRI Yearbook 2006

2. L'industria degli armamenti

La classifica Sipri delle 100 più grandi aziende produttrici di armi (esclusa la Cina), mostra un aumento nella produzione del 15% nel corso del 2004, proseguendo così una tendenza che ha avuto inizio con la fine degli anni '90. Nel 2005 il valore delle vendite di armi è stato pari a 268 miliardi di dollari. Sono state le aziende statunitensi e quelle europee a contribuire alla composizione di questa cifra: il 63,3% è rappresentato da 40 società americane, mentre il 29,4% è composto da 36 imprese europee. Tra il 2003 e il 2004 si è registrato un aumento del 15% nelle vendite di armi, mentre molto più significativo è stato l'aumento registratosi tra il 2002 e il 2003, pari al 25%.

Proprio nell'ambito dell'industria degli armamenti il Sipri osserva come importanti cambiamenti si sono avviati dall'inizio degli anni '90 e non si sono, ad oggi, ancora conclusi. Questi sono prevalentemente di carattere strutturale, compositivo e tecnologico. Tra i più importanti troviamo:

- cambiamenti nella natura della guerra;



- obsolescenza della maggioranza dei grandi sistemi d'arma ed in particolare degli "aerei caccia";
- nuove forme di gestione della pace nel mondo e conseguente necessità di creare tipologie di armi da utilizzare in queste nuove missioni (si fa riferimento all'aumento delle missioni NATO e UN nell'ambito del *peacekeeping* e nella gestione delle crisi);
- introduzione di tecnologie per contrastare la nuova minaccia terroristica;
- apertura al settore privato anche nel campo militare.

Una tendenza da tenere in considerazione è relativa al processo di concentrazione dell'industria degli armamenti, sia a livello nazionale, sia internazionale. Nel 1990 solo il 22% del totale della produzione mondiale di armi era ascrivibile alle cinque più importanti aziende produttrici, mentre nel 2003 il 44% del totale delle vendite è concentrato nelle prime cinque.

L'industria degli armamenti sta puntando in primo luogo alla creazione di sistemi d'arma sempre più tecnologici, anche come risultato della tendenza generale dei governi a puntare ad una riduzione nell'impiego dei militari, sostituendoli con tecnologie sempre più sofisticate che consentono un notevole risparmio di vite.

Questo processo ha favorito nelle aziende un incremento degli investimenti in R&S ed un aumento del numero di aziende civili che si occupano di questo settore e che divengono così i maggiori interlocutori dei governi. La "guerra globale al terrorismo", perseguita dagli USA, ha rafforzato la tendenza a rivolgersi ad aziende private. Ciò è evidente in Iraq, dove società private hanno assunto un ruolo fondamentale nel sostegno alle forze armate. Si guardi, ad esempio, la fornitura di guardie private per il controllo della sicurezza di edifici e persone. Ovviamente molte delle attività che le imprese private compiono in Iraq non sono direttamente riconducibili al settore dei servizi militari. Si parla di servizi di sicurezza generale e di ricostruzione. Questi processi stanno, comunque, favorendo la creazione di una rete di aziende private intorno al nucleo centrale dell'industria degli armamenti.

Due fattori favoriscono e indirizzano il consolidamento dell'industria delle armi. Il primo è la scelta da parte di manager ed investitori a dirigere gli investimenti in quei settori dell'industria degli armamenti che risultano in espansione. Questi sono principalmente il settore dei servizi militari (che fornisce supporto logistico alle forze armate) e quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Al fine di favorire questo processo, le grandi aziende investono in compagnie, spesso di piccole dimensioni, ma che hanno



sviluppato notevoli competenze in ambiti specializzati. Il secondo fattore ha una connotazione assai più speculativa: è difatti da rintracciare nell'attività di molte imprese orientata ad entrare nel mercato americano, mercato estremamente florido nel campo militare, proprio per acquisire industrie del luogo.

Cinque grandi acquisizioni concluse nel 2005, per un valore di 2 miliardi di dollari, hanno fatto sì che esso divenisse un anno particolarmente significativo per il consolidamento dell'industria delle armi. In quest'anno si è realizzata anche la più grande acquisizione della storia: l'azienda americana *United Defence* è stata comprata dall'inglese *BAE Systems* per un valore di 4.192 milioni di dollari e ciò ha reso la compagnia inglese il più importante *contractor* del Dipartimento della Difesa Americano.

In conclusione si può osservare come il mercato delle armi sia un settore estremamente florido. Molte delle più importanti aziende private hanno numerose commesse arretrate da soddisfare. Questa elevata disponibilità finanziaria, pertanto, fa sì che le aziende utilizzino e continuino ad utilizzare questo flusso di denaro per aumentare il loro livello di specializzazione e di sviluppo tecnologico.

Camilla Reali

